

Alba e dintorni

IMMIGRAZIONE Spiega Roger Davico (Anolf-Cisl): «Abbiamo preso contatti con sindacati e aziende di Trento, Bolzano, Verona e Brescia, interessate dal fenomeno del lavoro stagionale. In queste zone i migranti che arrivano sono in possesso di un contratto regolare, che prevede anche l'accoglienza

I migranti sulle colline sono ora presidio indispensabile

Era autunno quando *Gazzetta d'Alba* denunciò il tema: da allora sono al lavoro diverse realtà attive sul fronte dell'accoglienza, della formazione e della tutela dei diritti umani

IMMIGRAZIONE / 1

Era settembre dello scorso anno quando sulle pagine di *Gazzetta d'Alba* raccontavamo il caso del gruppo dei giovani subsahariani accampati all'esterno della palestra di via Generale Dalla Chiesa, a pochi passi dal centro di Alba.

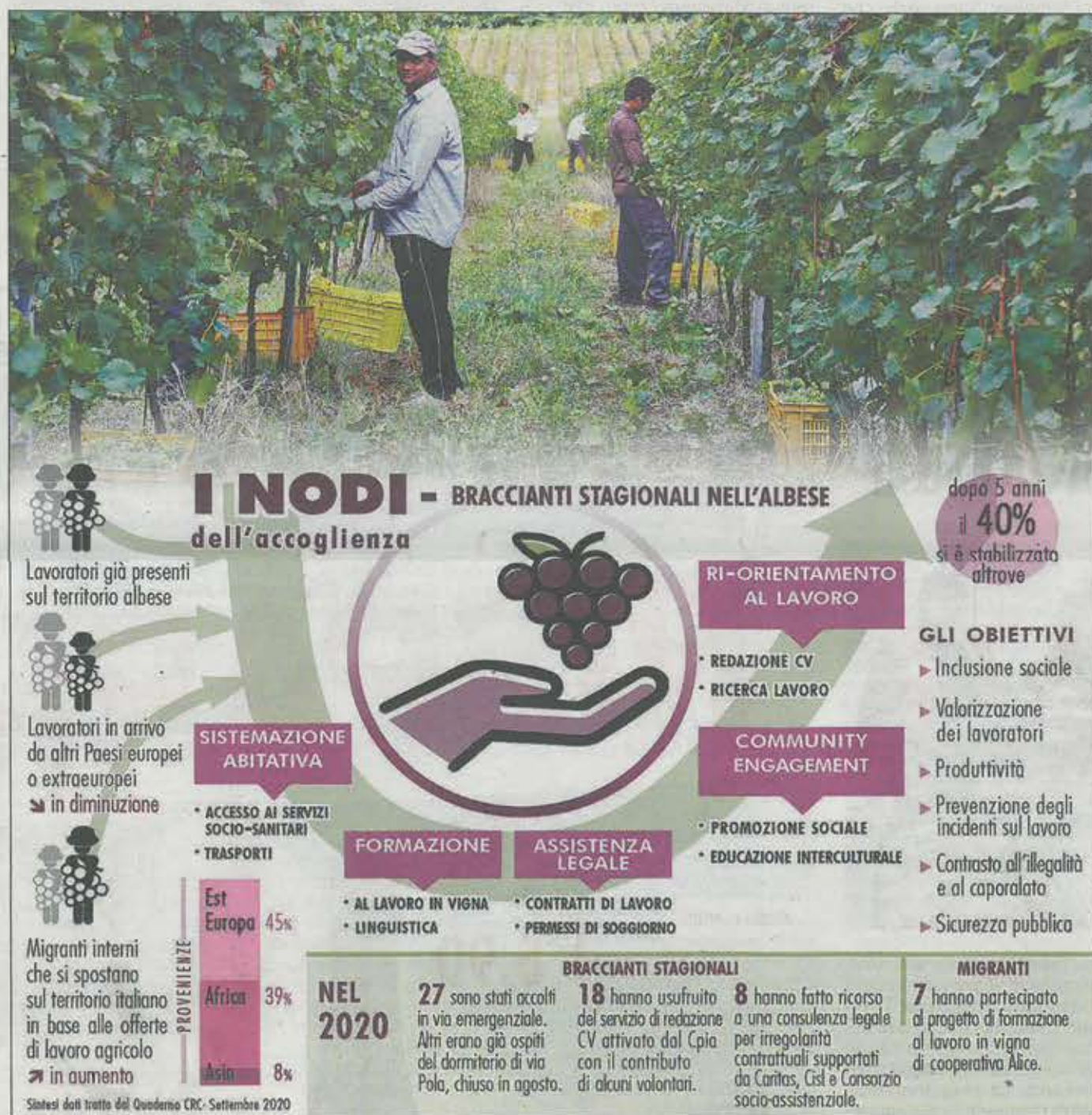
Dopo l'ordinanza di sgombero del sindaco Carlo Bo, in poche ore venne trovata una soluzione d'emergenza: le associazioni di Protezione civile montarono una tenda all'esterno del Centro di prima accoglienza di via Pola, già saturo, che si fece carico dei braccianti, alla ricerca di un lavoro in vigna, insieme al Comune, tramite il consorzio socioassistenziale. A *Gazzetta* i giovani africani rac-

ALBA REAGISCE DOPO LO SHOCK DEI GIOVANI AFRICANI SGOMBRATI DALLE RIVE DEL FIUME

contarono come, all'alba, salivano su un pulmino di fronte alla stazione, per poi tornare alla sera, dopo una giornata trascorsa a vendemmia. «È la prima volta nella mia vita che raccolgo l'uva», dissero alcuni.

Al tema del lavoro migrante in vigna non si può però pensare solo nell'emergenza. Lo ha ribadito anche il *Quaderno 38* della fondazione Cassa di risparmio di Cuneo, incentrato sul ruolo che i lavoratori stranieri rivestono nel comparto agricolo cuneese, a Saluzzo e tra le colline del vino Unesco. Ma, qualcosa si è mosso. Nell'Albese non è stata ancora raccontata la rete informale che, proprio dallo scorso autunno, ha riunito diverse realtà attive sul fronte dell'accoglienza, della formazione, del lavoro agricolo e della tutela dei diritti: i loro referenti hanno iniziato a ritrovarsi periodicamente per confrontarsi e cercare di sviluppare risposte a livello territoriale. Si va dal sindacato Cisl al Centro provinciale per l'istruzione degli adulti, dalla start up cuneese Humus job alla società torinese Exar, dal presidio Caritas attivo nella diocesi albese all'associazione Il campo.

Roger Davico, coordinatore provinciale dell'Anolf (Associazione nazionale oltre le frontiere) della Cisl, è uno dei promotori dell'iniziativa: «Lo scorso anno, quando è emerso il caso dei migranti accampati lungo il Tanaro, Alba non era pronta ad affrontare la situazione e sono state adottate soluzioni emergenziali. Quest'anno, con il



MA L'ASSISTENZA NON BASTA: LO Afferma ANCHE IL QUADERNO 38 DI FONDAZIONE CRC

perdurare dell'emergenza Covid-19 e con i flussi di lavoratori ancora più ridotti dall'Est Europa, è verosimile che le aziende agricole sentiranno ancora di più il problema della carenza della manodopera, in particolare nel periodo della vendemmia. Allo stesso tempo è probabile che aumenti il numero dei lavoratori migranti di origine subsahariana, visto che spesso si verifica l'effetto passaparola, potenziato anche dagli annunci di cooperative e agenzie. Ci sono quindi due temi da affrontare, a partire dalla formazione: è vero che alle aziende serve manodopera, ma è necessario sia qualificata; inoltre, occorre che le persone siano consapevoli dei loro diritti. E poi c'è l'accoglienza, perché non accada più ciò che si è visto lo scorso anno».

Così, da ottobre, le varie realtà hanno iniziato a incontrarsi: «Non ci siamo dati una definizione, ma abbiamo l'obiettivo di creare una rete, per arrivare a proposte concrete: ci siamo rapportati pure con Matteo Ascheri, presidente del consorzio Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe e Dogliani, e con altre realtà attive nel settore, come la cooperativa Alice», conferma Davico.

Se è stato messo a punto il progetto per un corso di formazione (di cui trattiamo nella pagina accanto), rimane aperto il nodo dell'accoglienza. «La situazione non è cambiata. Per questo, abbiamo chiesto un incontro al Comune in modo da capirne le intenzioni. Se i lavoratori vengono assunti da cooperative poco serie, non si prevede una soluzione abitativa. Eppure, le buone proposte non mancano e sono l'esito di buone prassi già riscontrate e sperimentate in altre parti del Paese», conclude Davico.

Francesca Pinaffo

Dopo Pasqua, atteso confronto col Comune

IMMIGRAZIONE / 2

■ Sulla questione dei migranti stagionali il sindaco Carlo Bo ha le idee chiare: «Lo scorso anno ci siamo trovati ad affrontare una situazione critica, che siamo comunque riusciti a gestire tramite il consorzio socioassistenziale, la Caritas, le associazioni di Protezione civile e tutti gli enti che hanno contribuito in vario modo: parliamo di una situazione che va affrontata e non si può farla ricadere tutta sul Municipio di Alba. È necessario coinvolgere le aziende agricole, gli altri Municipi, la Prefettura, la Questura e gli enti competenti, così da avviare

un tavolo di confronto che ci porti a sviluppare soluzioni chiare e condivise da tutti».

È d'accordo Marco Bertoluzzo, direttore del consorzio socioassistenziale Alba, Langhe e Roero: «Dopo Pasqua, insieme al Comune, intendiamo partire con momenti di confronto, che coinvolgano sia il pubblico che il privato, in modo che ciascuno possa mettere a disposizione le sue competenze e le sue proposte». La questione è senz'altro complessa: «Bisogna partire dal presupposto che il consorzio, come ente che opera per conto dei 64 Comuni del circondario, non può erogare contributi a favore di persone non residenti, com'erano gli stagio-

CARLO BO: OCCORRE COINVOLGERE PURE LE IMPRESE E GIUNGERE A SOLUZIONI CONDIVISE

nali accolti lo scorso anno nella tenda in via Pola; quasi tutti regolari, ma con residenza in altre zone d'Italia. In quanto lavoratori stagionali, non avevano intenzione di fermarsi ad Alba: queste persone, infatti, seguono flussi di spostamento nelle diverse regioni a seconda dei tempi dell'agricoltura. In effetti, terminata la vendemmia, soltanto in sette sono rimasti, gli unici, tra l'altro, truffati dalla cooperativa stessa che li aveva ingag-

giati, senza poi retribuirli a fine lavoro. I giovani si sono ritrovati senza risorse per lasciare la città; per questo, tramite la Caritas, abbiamo erogato un prestito d'onore per consentire loro di ripartire. Nel frattempo, il patronato Cisl si è attivato nei confronti della cooperativa. Nonostante si sia trattato di un'emergenza, credo che la risposta sia stata buona e ora si tratta di consolidare quanto fatto, affrontando la situazione da tutti i punti di vista, perché parlare unicamente di accoglienza rischia di sfociare in un approccio ideologico».

I piani sono molteplici e s'intersecano. Ancora Bertoluzzo: «Oltre alla soluzione

abitativa temporanea a cui è necessario pensare, magari con un contributo da parte degli stessi lavoratori, c'è il tema della sicurezza, così come quello del sostegno a persone che possono presentare forme di disagio, come esito di una vita passata in strada: lo scorso anno, tra gli stagionali accolti, abbiamo seguito anche alcune situazioni di questo tipo. C'è poi il nodo fondamentale della giustizia, perché non si instaurino meccanismi tipici del caporalato, come per certi versi abbiamo segnalato alle Forze dell'ordine: per questi motivi il problema è complesso e il fenomeno va governato su tutti i fronti, non soltanto in ambito sociale».

f.p.